

ECONOMIA  
DEL CIBO  
E AGROALIMENTARE

# .food

**Agricoltura**  
Il biologico cresce  
(+8% nella Ue) e vale 40  
miliardi. Italia prima  
per imprese, Spagna  
per superfici coltivate

I dati presentati a Biofach a Norimberga, la più grande fiera europea di settore. Il nostro Paese è in testa per numero di operatori e terzo per colture (1,9 milioni di ettari)



In Europa, i consumatori spendono 76 euro all'anno in prodotti bio: danesi e svizzeri sono quelli che comprano di più (312 euro), seguiti dagli svedesi (231 euro)

Trova di più sul sito  
[www.ilsole24ore.com/sez/food](http://www.ilsole24ore.com/sez/food)

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

## Cosa c'è nel carrello degli italiani

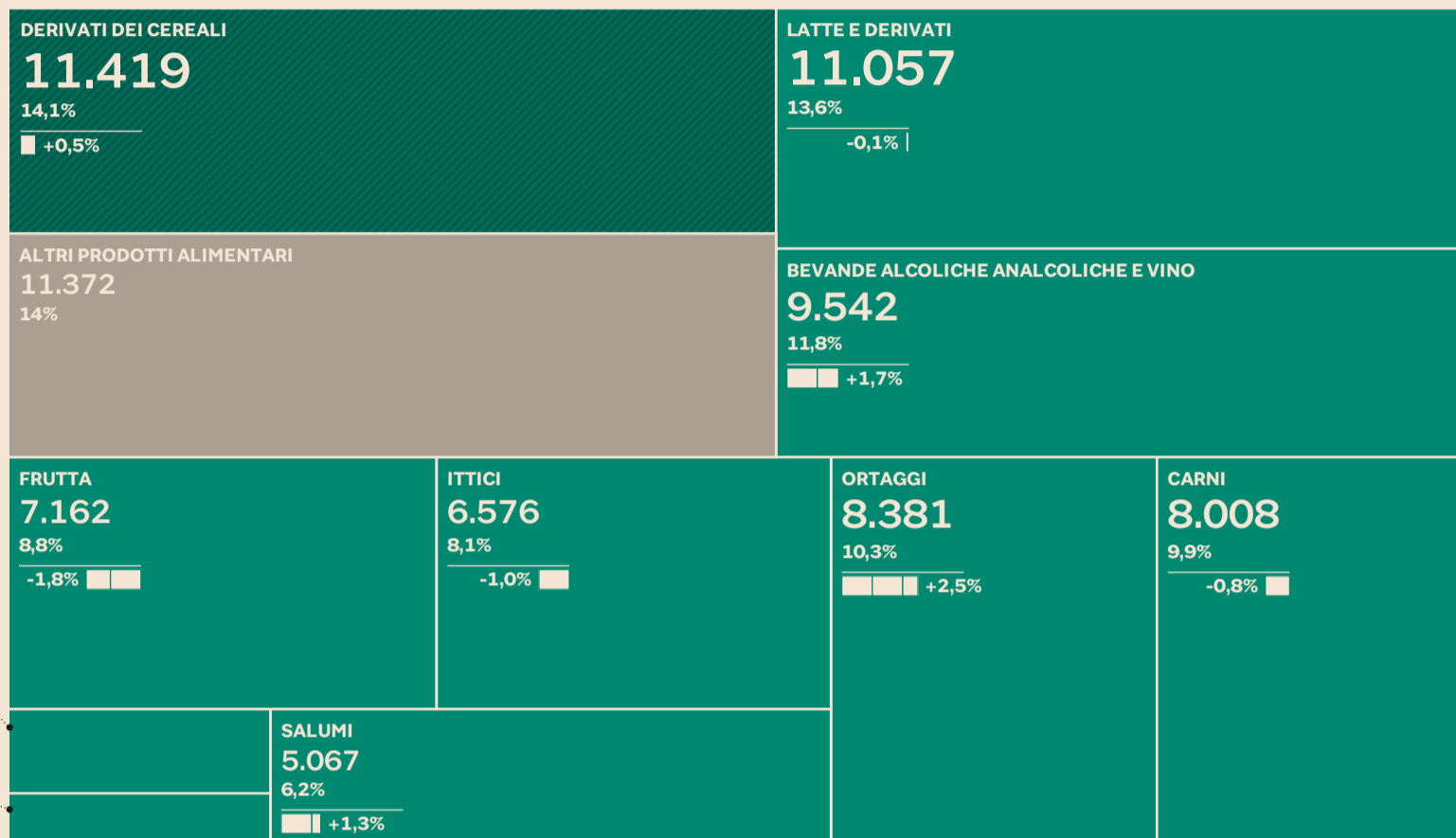
Composizione della spesa domestica 2019. Valore in milioni di euro, quota % e var.% sul 2018

Fonte: elab. Il Sole 24 Ore sui dati Ismea-Nielsen

XXXXXXX — SETTORE  
XXX — VALORE IN MILIONI  
X,X% — QUOTA %  
+XX% — VAR.% 2019/2018

OLI E GRASSI VEGETALI  
1.458  
1,8%  
-3,9%

UOVA FRESCHE  
901  
1,1%  
+0,3%



**Report Ismea.** Il rallentamento dei consumi nella seconda parte del 2019 porta il dato annuale a +0,4%, ma vino e analcolici segnano +1,7%. Bene confezioni pronte e surgelati

## Meno carne e più aperitivi così cambia la spesa in Italia

Emiliano Sgambato

Se la spesa alimentare degli italiani non aumenta molto nel 2019, cambia però la sua composizione: la crescita è dovuta soprattutto a bevande analcoliche e vini, mentre diminuiscono gli acquisti di carne, pane e pasta (che vengono sostituiti da altri tipi di derivati dei cereali). E continuano a riscuotere successo tutte le confezioni di cibi pronti all'uso e porzionati, come le verdure già pulite in busta. La fotografia del carrello della spesa degli italiani è scattata dal report sul Consumi alimentari che Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) diffonderà nei prossimi giorni: dopo un primo semestre che aveva fatto sperare in un rilancio dei consumi (+1,1%), la frenata nella seconda parte dell'anno ha fatto registrare un modesto +0,4% nel 2019 rispetto al 2018, per un totale di spesa che supera 81 miliardi (vedi grafico in alto).

«La stagnazione dei consumi in casa non è più un fatto solo congiunturale. Si tratta oramai – secondo l'Ismea – di un fenomeno strutturale che riguarda il cambiamento dei modelli di consumo e degli stili di vita piuttosto che il livello di reddito disponibile. Modelli di acquisto più razionali in grado di contenere gli sprechi e l'incremento dei pasti fuori casa determinano la dinamica domestica». I rischi per le esportazioni che derivano da dazi e Brexit (vedi articolo in pagina) difficilmente potranno quindi essere compensati dal mercato interno. La prospettiva però cambia in base al segmento di riferimento: il dato che più balza agli occhi è la differenza del trend delle bevande (+1,7% in valore) rispetto ai generi alimentari (+0,2%). Spumanti e aperitivi trainano il comparto. Per le bollicine una crescita del 5,3% segue un aumento analogo (+5,5%) già fatto segnare nel 2018. Il +1,6% dei vini è caratterizzato da una «conferma del trend positivo per i Dop e gli Igp – si legge nel report – e una flessione di volume e di prezzi per il prodotto da tavo-

la». Un balzo del 10% sia in valore che in volume lo fanno segnare gli aperitivi; dinamica simile anche per le bevande energetiche. Non rallenta poi il consumo di acqua in bottiglia (per il 99,7% in plastica) per cui sono stati spesi oltre 2 miliardi (+1,2% pari al 30% del fatturato bevande della Gdo, vini esclusi). Dopo un 2018 in risalita, la carne è invece ancora in frenata: un -0,8% determinato dalla carne bovina (-1,6%) e suina (-1,7%) con le carni bianche in leggera crescita e i salumi che fanno segnare +1,3%. In sintonia con il trend positivo dei cibi pronti e dell'aperitivo in casa. «Come per il vino e altri alimenti – commenta Fabio Del Bravo, responsabile della direzione Servizi per lo sviluppo rurale di Ismea – una tendenza è quella di acquistare meno a prezzi più elevati e quindi privilegiando la qualità. C'è da registrare però un fenomeno di polariz-

zazione per alcuni prodotti come ad esempio la pasta e i derivati dai cereali, che da un lato vedono aumentare gli acquisti di fascia alta, ad esempio nel segmento integrale o biologico con produzioni di nicchia, o da sementi di varietà particolari, ma che dall'altro registrano ottimi risultati anche nel primo prezzo e nei discount. A soffrire è spesso la fascia media di prodotto». Il calo del 3,5% del pane fresco viene ad esempio compensato con un'analoga crescita dei sostituti (come i cracker). Sulla pasta la tendenza è evidente se si confrontano le quantità e la spesa: la pasta di semola è calata in volume del 1,2% dopo il -1,6% del 2018, in valore quest'anno c'è stato invece un recupero dello 0,8% dopo un calo dell'1,4% nel 2018.

Per verdura e ortaggi sono stati più i prezzi al rialzo che i volumi a far lievitare l'esorso dei consumatori (+2,5%),

ma alcuni comparti fanno storia a sé, ad esempio i surgelati e la cosiddetta quarta gamma, cioè le confezioni già pronte che sono cresciute del 2% in quantità e dello 0,4% in valore. «Tutti i beni ad elevato contenuto di servizio – continua Del Bravo – vedono il segno positivo nonostante i prezzi elevati. I consumatori sono disposti a spendere di più pur di salvaguardare il valore del proprio

**Pasti fuori casa, nuovi stili di vita e scelte antispreco modificano gli acquisti alimentari**

tempo». Un trend che fa il paio con la diminuzione della quota di fresco esfuso (spesa giù del -3,1%) rispetto al confezionato (Lcc, +1,9%), a cui è dedicato sempre più spazio negli scaffali nella Gdo. Tra i comparti solo carni, ittici e frutta mantengono più della metà dell'offerta in formato sfuso, per le altre filiere il confezionato rappresenta circa i tre quarti dell'offerta.

A chiudere il quadro dei consumi alimentari, i prodotti lattiero caseari – dove la spesa si conferma stabile dopo un lungo periodo negativo con il latte fresco che però continua a soffrire – e il pesce, in flessione dello 0,7%. Discorso a sé per l'olio extravergine d'oliva, dove una pessima annata di produzione ha avvantaggiato i prodotti industriali soprattutto nella fascia di prezzo più bassa rispetto ai canali di vendita diretta.

## Dopo il caso del falso Prosecco a Londra Brexit, tutela difficile per i prodotti Dop e Igp

Giorgio dell'Orefice

Dal Prosecco alla spina nella denominazione d'origine italiana. Il caso emerso nei giorni scorsi a Londra dove erano stati installati (e poi rapidamente rimossi) dei bancomat che distribuivano sedicente Prosecco (in realtà vino frizzante bianco e non si sa neanche se italiano) mostra però il fianco al difficile scenario che post Brexit si può aprire per la tutela dei prodotti Dop e Igp italiani nel Regno Unito.

Nelle scorse settimane, in vista della data limite del 31 gennaio, dallo stesso ministero per le Politiche agricole erano stati invitati i produttori a registrare i propri marchi di qualità presso l'ufficio brevetti britannico. Una precauzione per avere una prima

minima rete di salvataggio nei confronti delle contraffazioni. Main reality la Brexit, e in attesa che venga negoziato un accordo di libero scambio, rischia di aprire davvero un pericoloso vuoto normativo in termini di tutela. A rischio infatti c'è la cosiddetta tutela "ex officio" vera e propria conquistata dai prodotti a denominazione d'origine che risale al 2012. La norma introdotta nel regolamento 1151/2012 prevede infatti che di fronte a un caso di imitazione o di contraffazione di un marchio Dop e dietro la segnalazione del consorzio di tutela sono chiamate a intervenire le stesse autorità del paese nel quale la contraffazione è stata ravvisata. Una misura che ha consentito buoni risultati. Basti pensare che negli ultimi anni, secondo i dati dell'Ispeccato controllo qualità e repressione delle frodi, gli interventi

anticontraffazione in tutto il mondo e sul web dal 2014 a oggi sono stati 3.290, mille tra questi hanno riguardato il solo Prosecco e ben 408 hanno riguardato il Regno Unito. E proprio Oltremontana la tutela "ex officio" ha prodotto importanti risultati con il sequestro di alcune confezioni di falso San Daniele individuate nei magazzini Harrods a Londra già nel 2013, oltre ai casi di Wine Kit, le confezioni in polvere che promettevano di produrre in casa celebri etichette di vino italiano.

Il Prosecco alla spina è un evidente caso di contraffazione perché il disciplinare di produzione del Prosecco Dop non contempla forme di commercializzazione diverse dalla bottiglia. In realtà, può essere venduto anche sfuso ma in quel caso deve far riferimento al nome del vitigno e quindi può chiamarsi solo "Glera" e

non può riportare il nome Prosecco. «Al momento – ha spiegato il capo dipartimento Mipaaf che guida l'Ispeccato controllo qualità, Stefano Vaccari – non ci risulta che lo strumento della tutela ex officio sia spesso. E la prova ne è il rapido intervento che insieme al Consorzio del Prosecco abbiamo chiesto e ottenuto a Londra. Ma certo questo decisivo aspetto dovrà essere specificato e negoziato nel futuro accordo di libero scambio tra Ue e Regno Unito».

Un prezioso alleato in questa battaglia può essere lo Scotch Whisky Igp scozzese che nel caso in cui tramontasse ogni forma di tutela per i prodotti europei di qualità nel Regno Unito farebbe venir meno l'analoga protezione in Europa anche per i prodotti britannici.

PANORAMA

PROGETTI DI SVILUPPO

## La Campania vara i 22 Distretti del cibo

Sin dal 2001 si parla di Distretti del cibo, quando furono presentati come nuovo strumento previsto dalla legge di bilancio per garantire ulteriori risorse e opportunità per la crescita e il rilancio a livello nazionale di filiere e territori. Con la legge 205 del 2017 è stata poi data una nuova definizione di distretti, più articolata e aderente al territorio. Ora 210 milioni sono stati stanziati nel triennio 2020-22, l'80% destinati al Sud, attraverso il finanziamento di progetti di sviluppo grazie ai contratti di Distretto con il Mipaaf, un'opportunità di crescita per le aziende agricole che avranno benefici economici ma anche occupazionali.

I Distretti del cibo, nascono per promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso attività agricole e agroalimentari.

«Sono stati un'intuizione positiva che Coldiretti ha colto fin da subito nelle sue potenzialità – commenta Gennarino Masiello, Vicepresidente nazionale Coldiretti –. Da una parte i Distretti agroalimentari di Qualità (Daq) e dell'altra i Distretti rurali (Dir), rappresentano un'opportunità per la costruzione di una strategia condivisa ed efficace sui territori, esaltando il ruolo dei veri protagonisti. I Daq fanno perno sui prodotti a denominazione, che rappresentano i pivot intorno ai quali costruire progetti di filiera, mettendo in connessione le aziende produttrici. Con l'avvio della nuova programmazione europea i Distretti possono assumere un ruolo fondamentale, cambiando il paradigma che governa la spesa dei fondi europei».

In particolare modo in Campania il Decreto dirigenziale, è stato accolto con grande entusiasmo. In questi giorni, infatti, la Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali della Campania ha approvato gli elenchi dei 22 distretti del cibo nel territorio campano. Si va dal distretto rurale di qualità della nocciola di Giffoni Igp al distretto agroalimentare di qualità dei vini irpini, dal distretto agroalimentare di qualità del Vesuvio a quello della Piana del Sele con il carciofo Igp di Paestum, i ceci di Ciccarelle, la rucola Igp ed altre eccellenze. Un percorso di diversi mesi, che ha visto protagonisti gli addetti ai lavori, i consorzi di tutela e le aziende agricole, raggiungendo così un importante obiettivo. «Il Distretto dovrebbe essere l'interlocutore delle regioni per la definizione delle strategie di sviluppo del territorio, partendo così dalla base del sistema – spiega Emilio Ferrara, Direttore O.P. TerraOrti e responsabile tecnico del Distretto agroalimentare di qualità della Piana del Sele –. Le amministrazioni regionali riusciranno così a valorizzare il ruolo di questi partenariati sul territorio. La speranza è che l'Ente regionale alle attuali dichiarazioni di intenti in fase di predisposizione della nuova strategia nazionale e dei nuovi Psr, faccia seguire l'operatività dei Distretti come soggetti intermedi, sul modello dei Gal per le aree rurali».

— Rosaria Sica  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINO

## Doc Sicilia, imbottigliato a quota 95 milioni (+19%)

Ha toccato quota 95 milioni il numero di bottiglie prodotte dalla Doc Sicilia nel 2019. Il nuovo aumento di quantità di imbottigliato fa salire del 19% – rispetto agli 80 milioni del 2018 – la produzione vinicola della Doc, un risultato ottenuto grazie alle performance delle diverse tipologie di vini del "vigneto Sicilia".

Crescono i vitigni autoctoni siciliani e si confermano campioni il Grillo Doc Sicilia e il Nero d'Avola Doc Sicilia.

Il risultato dell'imbottigliato raggiunto nel 2019 (le bottiglie certificate dall'Irvo sono 95 milioni 637mila 969) è legato al sempre maggiore successo in Italia e all'estero dei vini della denominazione. Le indagini di mercato in Italia, Usa e Germania hanno evidenziato un notevole aumento dei consumatori dei vini dell'isola. La crescita del 19% di bottiglie prodotte lo scorso anno è in linea con il piano strategico e le previsioni del cda della Doc Sicilia.

«La crescita – spiega il presidente del Consorzio della Doc Sicilia, Antonio Rallo – è frutto di diversi fattori: in primo luogo, il costante miglioramento della qualità dei vini che coinvolge la filiera della viticoltura dell'isola. Poi le campagne di promozione, in Italia e all'estero, che hanno portato all'attenzione di buyers, esperti, wine lovers, consumatori, i nostri vini ed i nostri territori unici per clima, suolo e storia».



Leader. Grillo e Nero d'Avola i Doc di punta siciliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA